

Fecondazione artificiale e sterilità

« Quando ci saranno tante banche dello sperma, con enormi quantità di sperma nei frigoriferi, pensate quanto sarà grande il potere delle donne: saranno le donne, da sole, a prendere tutte le decisioni riproduttive, e l'uomo sarà del tutto tagliato fuori»: questa frase, è stata pronunciata da una femminista al convegno dell'Aied sull'inseminazione artificiale eterologa (cioè con sperma di donatore, non del marito o del compagno, o comunque dell'uomo che intende assumere la paternità legale del nascituro), tenutosi nel maggio scorso a Roma. Spero vivamente che non tutte le femministe si riconoscano nelle parole della leader che così si esprime: prima di tutto perché c'è qualcosa di bizzarro – quanto meno – nel concetto di un potere che le donne dovrebbero acquisire grazie a una donazione, cioè un regalo, degli uomini. Ma d'altra parte so che l'opinione di quella femminista romana non è affatto isolata: ho già sentito altre volte esprimere analoghi giudizi e previsioni.

Ho sentito cioè altre donne vagheggiare, come sogno esaltante, un mondo senza uomini: infatti è chiaro che, dietro l'immagine di una colossale gelida rete di banche spermatiche, si affaccia l'immagine fantascientifica di laboratori di ingegneria genetica che

possano anche «creare» degli spermatozoi artificiali (non ci sarebbe, in questo, probabilmente nulla di impossibile, almeno in teoria: dopotutto uno spermatozoo, nella sua parte fecondante, è un nucleo cellulare dimezzato: molto più complessa è invece la struttura dell'uovo, e si fanno esperimenti anche più audaci). Esaltante per alcune, orrido incubo per altre, anche questo sogno – come molti sogni – ha un significato: quale? Mi sembra che abbia il significato di una resa a una disfatta vissuta come irrevocabile: sentendosi irrevocabilmente sconfitte dagli uomini, certe donne sognano un mondo senza uomini: sentendosi sconfitte dalla natura, certe donne sognano di violentare la natura (un sogno fallico, di dominio; un sogno «maschilista»?).

Ma tutte le donne, e specialmente le femministe, dovrebbero meditare con spirito assai più realistico i dati che l'Aied ha portato al convegno. Dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1984 220 coppie sterili hanno chiesto all'Aied l'inseminazione eterologa. Di queste 220 coppie

- il 51 per cento proveniva dal Sud o dalle isole;
- l'87 per cento non ha parlato con nessuno della decisione assunta;
- del 13 per cento che ne ha parlato con

qualcuno, la maggioranza ne ha parlato con i genitori, in seguito alle pressioni di questi per conoscere i motivi della mancata gravidanza;

– l'87 per cento non ha assunto alcuna informazione sulla possibilità di adozione o di affidamento;

– il 92 per cento si propone di non rendere note al figlio le modalità del suo concepimento.

Queste cifre non parlano affatto di un desiderio femminile di libertà, e tanto meno di «potere». Parlano invece di una realtà provinciale (alla Brancati) con le suocere ossessive sullo sfondo, una società nella quale la tecnologia tutta moderna dell'inseminazione artificiale viene adottata per aderire pienamente a un vincolo antico, quello della segretezza sulla sterilità, soprattutto maschile; che l'87 per cento delle coppie non abbia neppure assunto informazioni sulle possibilità di adozione o di affidamento, ha infatti un significato ben chiaro: l'adozione renderebbe palese a tutti la situazione fisiologica della coppia. Quali che siano le razionalizzazioni esposte nel corso dei colloqui con gli psicologi dell'Aied, è abbastanza chiaro che l'inseminazione artifi-

ziale viene richiesta non tanto per soddisfare un desiderio di maternità o di paternità, quanto per nascondere uno stato di «diversità». Quale libertà può venirne agli uomini – o alle donne?

Che in due anni alla sola Aied si siano rivolte 220 coppie rende plausibile l'ipotesi, fatta da molti, che i figli di donatori siano ormai in Italia diverse migliaia. E siccome – per motivi che la medicina ancora non riesce a identificare – la sterilità maschile sta crescendo, crescerà rapidamente anche l'inseminazione artificiale eterologa. Il che sposta da un futuro remoto a una prospettiva più ravvicinata il pericolo di un incremento del tasso di consanguineità nella popolazione, cui accennavano Anna e Marcello Buiatti nel n. 24 di *Se*.

Un'ultima considerazione. È evidente che l'incremento della sterilità maschile sta provocando, e provocherà in futuro, molte sofferenze: è poco probabile che l'inseminazione eterologa, vissuta come stratagemma per nascondere la sterilità, riesca ad attenuarle davvero. Piuttosto che investire tante risorse nelle acrobazie degli espanti e degli impianti, di ovulo e di embrione, e delle fecondazioni in vitro, non sarebbe opportuno investire in ricerche sulla sterilità?

Laura Conti

ve c
L
nica
le s
la s
rò (l
stat
num
te. I
resp
mi c
pote
cess
mod
sign
esse
«vas
rativ
chiar
O
prob
con l
ste a
cura
heim
all'in
di qu
mare
tanto
mes,
citari
to Ro
U
impro
que),
una n
senile
si mar
delle
sono